

Umberto Cutolo - Elisa Bianchi



Edizione 2022

100 numeri per capire l'autotrasporto

STORIE
IN MOVIMENTO

**Uomini
e Trasporti**



Le donne sono state le più danneggiate dalla crisi legata al Covid-19, lo dimostrano i dati sull'occupazione femminile e lo confermano quelli relativi all'imprenditoria femminile in Italia nel 2020. Vero, ma non per il settore del trasporto merci su strada.

Facciamo un passo indietro. A fine 2019, stando ai dati diffusi dal *Rapporto imprenditoria femminile* di Unioncamere, le «quote rosa» del tessuto imprenditoriale italiano erano un milione e 340 mila, il 22% del totale e in aumento di 38 mila unità rispetto a cinque anni prima. Nel 2014, infatti, si contavano un milione e 302 mila unità. A fine 2020, stando agli stessi dati Infocamere, nonostante la percentuale sul totale imprese resti invariata (22%), le imprese femminili sono un milione e 336 mila, 4mila unità in meno rispetto all'anno pre-Covid e nei tre mesi successivi sono scese ancora di un paio di migliaia di unità (*Tabella 4.2.1*). Un dato che, però, non riguarda il settore del trasporto merci su strada nel quale, al contrario, dal 2019 al 2020 si è registrato un incremento dell'1,7%.

Non sorprende, infatti, che l'attenzione riportata dal Covid-19 sul settore logistico e, contestualmente, il boom che l'e-commerce ha vissuto nello stesso anno, abbiano spinto sempre più donne ad avviare una propria attività nel campo della logistica e dei trasporti e a sfruttare le interessanti opportunità di business che si sono aperte. Nel marzo 2021, per esempio, nell'ambito del programma *Delivery Service Partner*, Amazon ha stanziato un fondo di 500mila euro rivolto alle donne per avviare una propria attività di autotrasporto e

diventare fornitrici di servizi di consegne Amazon.

«Il trasporto oggi è anche innovazione, tecnologia e customer service. È qui che le donne stanno entrando nel settore, trasformando il vecchio paradigma di *Uomini e Trasporti*. Si tratta di un mondo in evoluzione che ha bisogno di superare, in particolare nei trasporti stradali, vecchi schemi culturali. Le aziende, insieme alle istituzioni e alla scuola, devono avere un ruolo importante in questo cambiamento», aveva spiegato sulle pagine di *Uomini e Trasporti* **Nazzarena Franco**, amministratore delegato di *DHL Express Italy* e presidente dell'Associazione Italiana dei Corrieri Aerei Internazionali (Aicai) per il biennio 2021-2022.

Una donna che proprio a partire dalla sua azienda sta cercando di cambiare la percezione comune del mestiere e aprire le porte anche alle donne è **Roberta Gili**, titolare della *Italia Cargo*, prima donna ad aver guidato, dal 2006 al 2012, un'associazione di logistica e componente del comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Roma. «Quello dell'inclusione delle donne in settori ancora ad appannaggio prevalentemente maschile è un tema che trattiamo da anni», sottolinea. «Ad oggi manca un'adeguata percezione delle opportunità che il mondo della logistica può offrire, non solo alle donne, ma anche ai giovani. Serve un cambio di approccio e di mentalità, è vero, ma in primis siamo noi – coloro che già fanno parte del settore – a dover comunicare meglio i vantaggi, le opportunità e anche le criticità del comparto. Non si tratta di un problema di possibilità, perché le donne oggi non hanno

più alcun tipo di limite ad intraprendere questa strada, ma di giusta conoscenza e comprensione».

E sembra che qualcosa si stia muovendo. Secondo gli ultimi dati resi noti dall'*Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere e Infocamere*, infatti, sarebbe la spinta delle giovani under 35 a caratterizzare l'andamento (in tutti i settori) della natalità delle imprese femminili nel primo trimestre 2021. Le nuove imprese fondate da donne con meno di 35 anni sono infatti l'8,1% in più rispetto allo stesso periodo 2020 mentre per le colleghe over 35 la quota è in calo del 2%. «Sono dati che dimostrano come il percorso di emancipazione femminile sia ormai in itinere e irreversibile», commenta Roberta Gili. «Come donna imprenditrice ho cercato di dare una forte impronta femminile alla mia azienda tenendo da sempre in considerazione le esigenze di ciascuna, per esempio adottando il lavoro da remoto molto tempo prima della pandemia, così da non dover scegliere tra lavoro e famiglia. Credo sia fondamentale coltivare il capitale umano in azienda e capire che certi tipi di attività sono basati sulla competenza e la professionalità, non su altri criteri».

Anche il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Roma, del resto, punta proprio sull'*empowerment* – la consapevolezza di sé e dei propri mezzi – per sostenere l'imprenditoria femminile, attraverso informazioni sui finanziamenti dedicati alle donne, corsi di formazione, promozione delle attività STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*) e addirittura riconoscimenti come il premio annuale per l'idea imprenditoriale più innovativa. Attività che sono state presentate anche in occasione dell'ultimo W20 Summit, uno degli *engagement group* del G20 il cui obiettivo è garantire che le considerazioni di genere siano integrate nelle discussioni del G20 e si traducano nella dichiarazione dei leader mondiali in politiche e impegni che favoriscano l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* economico delle donne.

«Ci piace ripetere che la logistica è donna», conclude Roberta Gili. «Ed è vero. La logistica richiede un approccio multitasking, abile e flessibile, che noi donne siamo in grado di garantire. Potremmo apportare un approccio qualitativo importante al settore». Basta volerlo, insomma.

4.2.1 TASSO DI IMPRESE FEMMINILI PER REGIONE

	IMPRESE TOTALI	IMPRESE FEMMINILI	%
Molise	34.990	9.539	27,26
Basilicata	60.464	15.879	26,26
Abruzzo	148.196	38.100	25,71
Umbria	94.036	23.302	24,78
Sicilia	472.442	115.038	24,35
Valle d'Aosta	12.196	2.879	23,61
Calabria	188.516	44.285	23,49
Toscana	409.732	94.628	23,10
Marche	165.981	38.158	22,99
Puglia	383.592	88.076	22,96
Campania	604.181	138.078	22,85
Sardegna	170.251	38.869	22,83
Piemonte	425.722	95.705	22,48
Friuli Venezia Giulia	101.016	22.450	22,22
Liguria	161.349	35.631	22,08
Lazio	656.137	144.337	22,00
Emilia-Romagna	448.430	93.402	20,83
Veneto	478.587	96.542	20,17
Lombardia	949.525	179.748	18,93
Trentino Alto Adige	110.167	20.027	18,18
TOTALE	6.075.510	1.334.673	21,97

